



agenzia stampa elettronica agroalimentare (c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 14 - n° 50 13 dicembre 2015

1.1 EDITORIALE

Migranti, hanno ragione gli "UEmanoidi"

3.1 CEREALI

L'USDA lascia inalterati i mercati.

4.1 LATTIERO CASEARIO

Ritrovata vivacità per il Parmigiano. Il Latte spot in picchiata

5.1 FEDERCONSORZI

CIA: inaccettabile qualsiasi ipotesi di riesumare Federconsorzi

5.2 VINO

E' Piacentino il miglior spumante dolce italiano

6.1 GIOVANI E AGRICOLTURA

Emilia Romagna, 411 domande per iniziare l'attività agricola

6.2 ACETO BALSAMICO

De Nigris premiato in Parlamento

7.1 MADE IN ITALY

Italian Sounding: ingannati due terzi dei consumatori USA.

8.1 BONIFICA

Elezioni Bonifica, poca trasparenza. C'è chi invoca il commissariamento per rinviare le elezioni

9.1 EXPORT EMILIA ROMAGNA

Export Food: record storico nel 2015

11.1 PROMOZIONI

"vino" e partners

Editoriale

Migranti, hanno ragione gli "UEmanoidi"

Prossimamente l'Italia sarà sottoposta a una procedura di infrazione da parte della Commissione Europea per il mancato rispetto dei protocolli di identificazione dei profughi. 60.000 su 90.000 migranti entrati nel nostro Paese avrebbero rifiutato di farsi registrare le impronte digitali e noi, buonisti ipocriti e irresponsabili, abbiamo accettato il loro rifiuto. Accolti, coccolati e liberati magari con una paghetta.

di Lamberto Colla Parma, 13 dicembre 2015.

E' duro ammetterlo ma stavolta gli "UEmanoidi"

di Bruxelles hanno ragione non solo per quanto riguarda il mancato rigore



nell'applicazione di una norma di sicurezza, ma soprattutto perché è illogico e irresponsabile il comportamento dell'Italia tenuto nei confronti dei richiedenti asilo o presunti tali.

La Commissione Europea ha infatti adottato un procedimento di infrazione verso l'Italia e altri 4 paesi (Croazia, Grecia, Malta e Ungheria) per il mancato rispetto delle leggi inerenti al sistema europeo di asilo.

Al nostro paese, in particolare, viene contestato di non aver correttamente identificato i migranti arrivati o transitati sul suolo italiano tramite il foto segnalamento, di **non aver preso cioè le impronte digitali**.

Su questo punto **il Viminale spiega** di aver seguito "le procedure stabilite", sottolinea che "su 90 mila stranieri entrati nel nostro Paese, conosciamo l'identità di ben 60 mila" e **si giustifica spiegando** ancora una volta il problema di chi si rifiuta di lasciare le proprie impronte digitali. Queste persone, come accade anche in altri Paesi, al momento

dell'identificazione tengono il pugno chiuso e i pubblici ufficiali sono "costretti a fermarsi per evitare che la situazione possa degenerare".

Questa la semplice, banale e infantile risposta dei nostri rappresentanti al Governo.

Questa è sicurezza?

La sicurezza nazionale e europea doveva avere precedenza assoluta sul diritto di privacy dei migranti. La foto-segnalazione e l'impronta digitale sono elementi indispensabili per l'identificazione certa della persona nell'interesse suo e nell'interesse dei cittadini europei che non gradiscono fallanze nei sistemi di sicurezza posti a barriera contro il terrorismo internazionale.

Nonostante si possa convenire che sia improbabile che i terroristi viaggino con i barconi degli scafisti, il riconoscimento certo di ogni individuo che entra sul suolo europeo eleva il livello di sicurezza generale.

Negligenza e discriminazione al contrario

Una negligenza inaccettabile quindi e una discriminazione al contrario, pure sessista e aggiungo generazionale.

Io, cittadino italiano e maschio over 50, ho dovuto acconsentire al prelievamento delle



farmi impronte digitali nel momento della leva militare obbligatoria (solo per i maschi) e una seconda volta a seguito, dell'introduzione della Carta di Identità elettronica.

Loro invece, i migranti o profughi che siano, invece sono stati identificati "in

fiducia" con improbabili documenti d'identità.

La fiducia, recitava un datato spot pubblicitario, è una cosa seria che si dà alle cose serie e, a quanto pare, noi nativi italiani non siamo seri. Potenziali evasori, potenziali delinquenti, potenziali mafiosi, buoni a niente salvo essere utili, anche in rigor mortis avanzato per porre le crocette il giorno delle elezioni che, mai come in quest'ultimo mezzo lustro, abbiamo tanto sperato.

Egregio Ministro Alfano questa volta ha toppato forte.

Ha lasciato aperta una falla pericolosissima. Auguriamoci che tra i 60.000 profughi non censiti e non perfettamente identificati non vi siano "Tagliagole" e "Kamikaze".

Se fossi in lei, Signor Ministro, invece di giustificarsi con scuse banali, adotterei misure speciali per recuperare il recuperabile, **chiederei scusa** invece di attendere dei **ringraziamenti** e infine, quatto quatto, me ne andrei magari chiedendo il trasferimento a un incarico di Governo meno impegnativo e più adatto a Lei se, proprio proprio, non volesse abbandonare uno scranno ministeriale.

(Foto tratte da www.interno.gov.it)

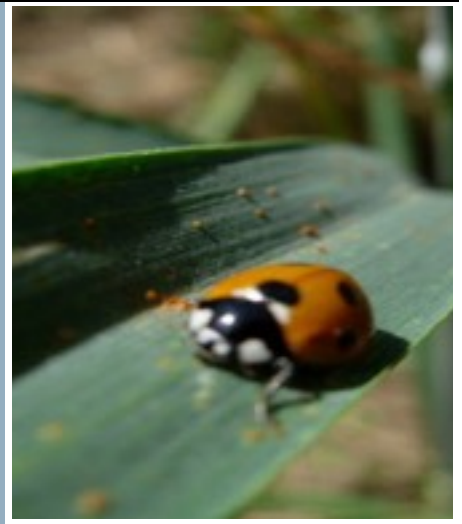




MERCATO CEREALI L'USDA lascia inalterati i mercati.

In attesa delle decisioni del nuovo Presidente dell'Argentina che potrebbe svalutare la moneta con riduzione dei dazi all'esportazione, i mercati non manifestano particolari variazioni.

(Mario Boggini - Officina Commerciale Commodities srl e Virgilio)



M e r c a t i

internazionali

L'USDA lascia inalterati i mercati.

In attesa delle decisioni del nuovo Presidente dell'Argentina che potrebbe svalutare la moneta con riduzione dei dazi all'esportazione, i mercati non manifestano particolari variazioni.

di Mario Boggini e Virgilio - Milano, 11 dicembre 2015 -

Nessuno scossone dalla pubblicazione dei dati USDA e i mercati perciò non reagiscono a conferma di una notevole consistenza degli stock. Le variabili che potrebbero condizionare i mercati potrebbero provenire dal sud america e in particolare dall'Argentina. Il nuovo Presidente Argentino con tre mosse potrebbe scombussolare il mercato attraverso: svalutazione della moneta e contemporanea riduzione dei dazi all'esportazione, quindi vendita delle scorte strategiche di seme di soya per introitare valuta forte.

Esiste anche la possibilità che gli Usa concedano aiuti alla produzione del biodiesel destinando le risorse alla produzione e non alla miscelazione innescando un sistema incentivante alla spremitura che condurrebbe, presumibilmente, a tendenze ribassiste delle farine e rialziste invece per l'olio e del seme, sempre che siano ancora valide le logiche convenzionali di mercato.

Tutto ciò è comunque circoscritto al campo delle ipotesi e nel frattempo si assiste a una maggiore resistenza sui cereali, sui semi, e sull'olio. Ancora debole il mercato della farina di soya.

La farina di soya su base annua per il 2016 nella serata di giovedì, prima dell'ultimo calo, quotava circa 311 per la 44 e 318 per la proteica normale 46,50% porto di Ravenna.

Mercato nazionale

Momento di difficile interpretazione dei mercati che da un lato sembrano senza rete e tendenti al basso, mentre al contrario la sensazione è di avere raggiunto i minimi storici e perciò in attesa di imminenti probabili ripartenze.

Scambi ridotti e questo vale anche per il mercato interno normale. L'unico segmento in contro tendenza sembra per il momento essere solo il comparto cruscami di frumento e i prodotti per i biodigestori, sempre molto ricercati.

Indicatori internazionali

L'Indice dei **noli** è in flessione negativa a 534 punti, il **petrolio** crolla a 36 \$/barile e il **cambio** recupera ancora a 1,09423.

Indicatori del 11 dicembre 2015		
Noli*	€/€	Petrolio WTI
534	1,09423	36 \$/bar

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

Mario Boggini - esperto di mercati cerealicoli nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte del lettore, pertanto qualsiasi conseguenza sull'operatività basata su queste informative ricadono sul lettore.



LATTIERO CASEARIO

Ritrovata vivacità per il Parmigiano. Il Latte spot in picchiata

Non accenna a rallentare la crisi del latte. Ancora in discesa, per la quarta settimana consecutiva, i listini del latte spot. Burro e crema stazionari. Le prossime festività dovrebbero contribuire a fare recuperare quotazioni al Parmigiano Reggiano.

(Virgilio - CLAL)



Lattiero Caseario

Ritrovata vivacità per il Parmigiano. Il Latte spot in picchiata

Non accenna a rallentare la crisi del latte. Ancora in discesa, per la quarta settimana consecutiva, i listini del latte spot. Burro e crema stazionari. Le prossime festività dovrebbero contribuire a fare recuperare quotazioni al Parmigiano Reggiano.

di Virgilio Parma, 9 dicembre 2015



LATTE SPOT Non s'arresta la caduta del latte. Alla borsa scaligera il latte crudo spot nazionale replica la flessione della scorsa settimana e consolida la flessione negativa che ormai prosegue da un mese (-2,17%). Analogo andamento ha riguardato anche il latte intero pastorizzato di provenienza estera (-2,36%) mentre è precipitato (-11,11%) il latte scremato pastorizzato spot estero. Nello specifico quindi il latte nazionale si è collocato tra 34,02 e 35,57€/100 litri di latte, l'intero pastorizzato spot estero tra 31,45 e 32,48€/100 litri e infine lo scremato estero 16,04-17,08€/100 litri di latte.

BURRO E PANNA Nessuna quotazione rilevata a Milano lo scorso lunedì 7 dicembre. Invece, come era prevedibile, a Parma lo zangolato ha ceduto 5 centesimi adeguando quindi il listino alla quotazione di Reggio Emilia di martedì scorso. Invariato il listino veronese relativamente alla crema a uso alimentare.

Borsa di Milano 30 novembre:

BURRO CEE: 2,80€/Kg

BURRO CENTRIFUGA: 2,95€/Kg

BURRO PASTORIZZATO: 1,95€/Kg

BURRO ZANGOLATO: 1,75€/Kg

CREMA A USO ALIMENTARE: 1,52€/Kg

Borsa Verona 7 dicembre:

PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,50-1,55 €/Kg

Borsa di Parma 4 dicembre:

BURRO ZANGOLATO: 1,35€/kg

Borsa di Reggio Emilia 01 dicembre

BURRO ZANGOLATO: 1,35 - 1,35€/kg

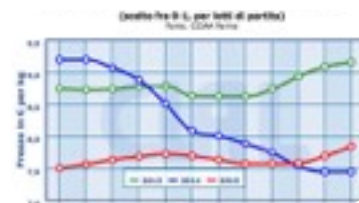
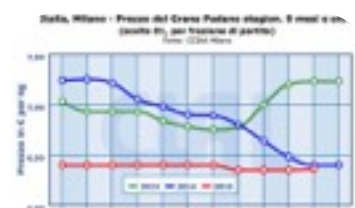
GRANA PADANO Nessuna quotazione a Milano e perciò sono confermati, almeno formalmente, i listini della scorsa settimana.

Per memoria riportiamo le ultime quotazioni rilevate: 6,35-6,45 €/kg per il 9 mesi di stagionatura e 7,10-7,75 €/kg per il 15 mesi e oltre di invecchiamento.

PARMIGIANO REGGIANO

Vitalità ritrovata in extremis per il Re dei formaggi. Ulteriori 10 centesimi guadagnati dal 24 mesi di stagionatura e solo 5 per il 12 mesi di invecchiamento.

Nello specifico, alla borsa di riferimento consorsoriale di Parma, il 12 mesi è stato quotato 7,70-8,00€/Kg e il 24 mesi di stagionatura tra 8,80 e 9,10€/Kg.



#governo #federconsorzi

CIA: inaccettabile qualsiasi ipotesi di riesumare Federconsorzi

Legge di Stabilità. Il presidente della Cia, Dino Scanavino, sulle voci della presentazione di un emendamento per rifinanziare l'ente: "Speriamo siano infondate ma pronti a dare battaglia"



Roma, 11 dicembre 2015 - Speriamo sia infondata la notizia che vuole in arrivo un emendamento alla legge di Stabilità per riesumare la **Federconsorzi**, un ente che la legge in vigore qualifica come meritevole di liquidazione ed estinzione. Sarebbe assurdo e inaccettabile decidere di riservare a un ristretto gruppo di persone che oggi gestiscono la Federconsorzi quello che è un vero e proprio "tesoretto", pari a 400 milioni di euro, che potrebbe invece essere destinato dal governo a risolvere problemi veri che riguardano tutta l'agricoltura, come la questione aperta dell'eliminazione dell'Imu a chi affitta ai giovani agricoltori. Lo afferma il presidente della Cia-Agricoltori Italiani, **Dino Scanavino**.

Sarebbe l'ennesima volta in cui si prova, nel mezzo della discussione della legge di Stabilità, a tentare un vero e proprio colpo di mano per riportare in vita la Federconsorzi. Siamo pronti a dare battaglia per impedire **un'operazione del genere -aggiunge Scanavino- che definiamo a dir poco scandalosa**.

LA VICENDA ATTUALE

E' dal 2010 che quasi ad ogni legge di Stabilità qualche parlamentare - di ogni schieramento - prova ad inserire nella legge stessa un emendamento che 'regala' il residuo attivo della vecchia Federconsorzi a quella attuale, controllata totalmente da una ben individuata associazione agricola.

LO 'SCANDALO'

La storia è nota, si tratta di uno dei più grandi disastri economici dell'Italia: in seguito al crack del 1991 da oltre 4.400 miliardi di vecchie lire per il quale le banche revocarono il fido alla Federconsorzi, tutto il pacchetto fu commissariato. E passò in concordato preventivo, in mano a una Società di gestione per la realizzazione Sgr costituita ad hoc nel 1993. Il valore dei beni provenienti dalla Federconsorzi in liquidazione giudiziaria furono stimati all'epoca in 3.900 miliardi di lire.

Vale a dire più o meno 2 miliardi di euro di 20 anni fa. Ma il prezzo pagato dalla Sgr costituita da una cordata di banche e imprese fu di "soli" 2.150 miliardi di lire. Generando un plusvalore di 1.750 miliardi di lire.

Tutti contenti quindi? No, la bancarotta di Federconsorzi coinvolse migliaia di agricoltori, oltre alle aziende fornitrici: a loro i danni, ad altri i vantaggi.

(Fonte Cia)

#vino #spumante #piacenza

E' Piacentino il miglior spumante dolce italiano

Autunno prodigo di riconoscimenti importanti per i vini piacentini. La Malvasia Spumante Dolce Perini&Perini è stata premiata da Luca Maroni come il miglior spumante dolce d'Italia.

Piacenza, 3 dicembre 2015.

Il premio è stato ritirato da Stefano Perini durante lo spettacolo di Luca Maroni "I migliori vini d'Italia" tenutosi nei giorni scorsi a Milano nel suggestivo scenario del Museo della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci. La manifestazione è continuata poi anche il sabato e la domenica, quando la Malvasia Spumante Dolce Perini&Perini è stata presentata e commentata dallo stesso Luca Maroni durante una degustazione guidata e tenuta proprio da lui sabato pomeriggio.

Luca Maroni è tra i massimi esperti italiani di enologia ed il suo blog "I migliori vini italiani" un punto di riferimento fondamentale per gli addetti ai lavori e gli appassionati di questo settore. Maroni è stato collaboratore di Veronelli ed autore di innumerevoli pubblicazioni e qualificate guide nel settore, ha condotto trasmissioni televisive e realizzato libri pubblicati in tutto il mondo. E' quindi legittimo motivo di orgoglio che il suo "placet" sia andato ad un prodotto d'eccellenza delle cantine delle famiglie



Ferrari e Perini come la Malvasia Spumante Dolce. Ricavata da un vitigno autoctono, la Malvasia di Candia Aromatica, dopo la pigiatura soffice e una criomacerazione pellicolare per 18 ore, fermenta in autoclave con lieviti selezionati a temperatura di 12-14 gradi fino ad ottenere la sovrappressione desiderata, mantenendo inalterati gli aromi caratteristici del vitigno. Colore giallo paglierino con riflessi dorati, sapore dolce, morbido e fruttato, profumo caratteristico aromatico di pesca ed albicocca, si sposa naturalmente con dolci e formaggi.

Un altro prestigioso premio nazionale è andato alla Barbera Colto Vitato del Cicotto delle Cantine Romagnoli che ha ottenuto l'ambito Oscar per l'ottimo rapporto qualità/prezzo sull'edizione 2016 della Guida Berebene. Il premio è stato consegnato a Luciana Biondo a Torino in occasione della presentazione della pubblicazione in un'importante cornice, quella di Gourmet, una tre giorni dedicata al mondo dell'enogastronomia visto dalla parte dei professionisti e addetti ai lavori. Un prodotto piacentino atipico trattandosi di un Bordolese di

colore violaceo mediamente intenso. Al naso sentori di viola e di frutti rossi di giusta maturazione. Al palato, l'acidità tipica del vitigno si integra con il corpo del vino, rendendo l'assaggio di assoluta piacevolezza. Vino fine, persistente, di buona longevità, ha meritato questo riconoscimento della Guida Berebene2015 del Gambero Rosso tra i 688 prodotti italiani premiati con l'Oscar qualità/prezzo, un riconoscimento oggi quanto mai importante in tempi in cui consumatore è più attento al costo del vino, pur senza rinunciare alla qualità.

Foto allegate:

Foto 1: Luca Maroni premia Stefano Perini durante lo spettacolo "I migliori vini d'Italia"

Foto 3: La Barbera Colto Vitato del Cicotto, premiata dalla Guida Berebene 2016



#agricoltura #giovani

Emilia Romagna, 411 domande per iniziare l'attività agricola

Giovani, 411 le domande per avviare un'azienda agricola. Ad aprile un secondo bando del Psr. La classifica per provincia vede Reggio Emilia in testa.

Caselli: una conferma dell'interesse che c'è per il settore primario. La nostra agricoltura ha bisogno di ricambio generazionale.

Bologna - Oltre 400 giovani aspiranti agricoltori in Emilia-Romagna. Sono 411 infatti le domande arrivate negli uffici regionali da chi vuole avviare un'attività agricola, usufruendo degli aiuti previsti dal Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020. Il bando regionale si è chiuso lo scorso 1 dicembre e metteva a disposizione risorse complessive per 38 milioni di euro, di cui circa 19 milioni per avviare una nuova azienda agricola (premio di primo insediamento) e 18.800.000 come contributo aggiuntivo per i piani di investimento aziendale.



“ È importante che i giovani tornino all'agricoltura – commenta l'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli - la buona accoglienza di questo bando conferma un rinnovato interesse per il settore primario e lascia ben sperare sul futuro della nostra agricoltura, che più che mai ha bisogno di ricambio generazionale e di quel dinamismo e voglia di innovare che è tipica delle giovani generazioni. Ora gli uffici regionali dovranno esaminare le domande. La graduatoria uscirà entro il 16 marzo. Per coloro che non dovessero rientrare in questo primo pacchetto desidero però già fin d'ora ricordare che ad aprile è prevista l'uscita di un secondo bando rivolto ai giovani.”

In base al bando regionale, i giovani potevano presentare oltre alla domanda di primo

insediamento (un premio per chi avvia un'azienda agricola di 30 mila euro, che possono salire a 50 mila euro se l'azienda si trova in una zona svantaggiata), anche una richiesta di contributo a fronte di un Piano di investimento aziendale. Su 411, sono 315 gli under 40 che hanno fatto anche questa scelta, dimostrando la volontà di un impegno durevole nel settore. Le richieste di primo insediamento ammontano a 15.600.000, quelle per l'ammodernamento aziendale a 28.900.000 euro, per un valore complessivo degli investimenti proposti che supera i 73 milioni di euro.

La classifica per provincia

La classifica per provincia vede al primo posto Reggio Emilia con 62 domande, seguita da Ravenna (61), Piacenza (55), Parma (54), Bologna (52), Modena (49), Forlì-Cesena(48), Ferrara (25), Rimini (5). Delle 411 domande, 273 si riferiscono ad aziende che si trovano prevalentemente in zona non svantaggiata, 138 quelle il cui territorio ricade per oltre il 50% in area collinare o montana.

(Fonte Regione Emilia Romagna 4 dicembre 2015)

#balsamico #imprese

De Nigris premiato in Parlamento

De Nigris, protagonista nel mondo degli aceti, premiato in Parlamento con l'Italian Talent Award. La consegna del premio da parte del Presidente del Senato Pietro Grasso il quale ha sottolineato l'impegno imprenditoriale della famiglia De Nigris sia in Emilia Romagna sia in Campania.

Modena, dicembre 2015.

Alla Camera dei Deputati si è recentemente tenuta la cerimonia di consegna del premio "Italian Talent Award": Armando de Nigris, presidente dell'omonimo Gruppo industriale, noto nel mondo per la produzione di aceto balsamico e condimenti, è stato premiato quale ambasciatore del Food "made in Italy".

A consegnare l'ambito riconoscimento è stato il presidente del Senato, Pietro Grasso, il quale ha voluto ringraziare l'impegno imprenditoriale di questa famiglia che, con i fratelli Armando, Raffaele e Luca, opera in Italia dal 1889, con stabilimenti in Emilia Romagna e Campania. E proprio in questa Regione con l'apertura del nuovo sito produttivo a Caivano in provincia di Napoli, che la sana imprenditoria del nostro paese ha offerto a molti giovani la possibilità, attraverso l'Academy de Nigris, di inserirsi nel mondo del lavoro in piena "Terra dei Fuochi". Riconoscimento attribuito ancora ad Armando de Nigris per aver creato il Balsamico Village in provincia di Modena, dove su un'area di 700.000mq sorge un vero e proprio distretto produttivo nel mondo dell'Aceto Balsamico con i soli colori e brand della de Nigris.



La giuria di Italian Talent Award era presieduta dal direttore del Giorno, on. Giancarlo Mazzucca, e composta, tra gli altri, dal direttore del Messaggero, Virman Cusenza, dal direttore del Tempo, Gian Marco Chiocci, dal direttore di TgCom24, Paolo Liguori, dal direttore del TG2 RAI Marcello Masi, da Luciano Ferraro del Corriere della Sera, Stefania Giacomini, direttore GoodinItaly Web Tv, Annalisa Monfreda direttore Donna Moderna, Tiziana Panella – LA7, Sarah Varetto direttore Sky TG24, Alessia Cipolla dello studio Archipass. La giuria ha riconosciuto "nello star system italiano le vere eccellenze del "made in Italy" nel mondo. Riconoscimenti sono stati conferiti anche ad Oscar Farinetti, Bona Frescobaldi, Giancarlo Moretti Pologato, Pasquale Natuzzi. Premianti fra i giornalisti Antonella Clerici e Lidia Bastianich, oltre che il Comando generale dei Nas nella persona del generale Claudio Vincelli.

La manifestazione si è svolta con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati.

La storia che ha portato a questo importante riconoscimento parte da lontano, e precisamente dalla fine dell'800, quando gli antenati dell'attuale presidente diedero vita a quella che rappresenta oggi una realtà di punta

nel settore dell'aceto balsamico, conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo grazie all'elevata qualità dei suoi prodotti, all'ampiezza dell'offerta e alla capacità di assecondare, e spesso anticipare, le tendenze del mercato globale.

“L'azienda – dichiara Armando de Nigris – controlla direttamente più del 90% delle materie prime necessarie alle produzioni, avvalendosi di serbatoi con capacità totale di 60 milioni di litri per lo stoccaggio e di 20 linee di imbottigliamento automatico e 3 linee per i prodotti speciali, distribuite nei 3 siti produttivi di Afragola (NA), Carpi (MO) - patria dell'Aceto Balsamico - dove dal 1994 si trova la sede degli Acetifici Italiani Modena, e San Donnino (RE). In Campania, alla sede storica di Afragola si è poi affiancato recentemente un nuovo sito nell'area di Caivano, che su una superficie di 10.000 metri quadrati dispone delle più avanzate tecnologie in campo enologico”.

“Essere ambasciatori nel mondo della cultura e della qualità italiana che nasce dalla ricerca del bello e del buono, sia nel core business aceto balsamico e derivati, che nella gamma più ampia di prodotti alimentari rappresentativi del made in Italy, – conclude il presidente – è la visione globale di de Nigris, che rappresenta il primo gruppo italiano per volumi esportati nella categoria aceti coprendo ben il 27% dell'intero export italiano di questo prodotto nel mondo. Complessivamente, la nostra azienda commercializza oltre confine l'85% della propria produzione ed è presente in 52 paesi, nei 5 Continenti, e in particolare negli USA. Dalla passione artigianale di fine '800 siamo passati alla leadership internazionale di oggi, all'inizio del terzo millennio”.

(Centro Stampa Modena, 3 dicembre 2015)

#parmesan #CFPR

Italian Sounding: ingannati due terzi dei consumatori USA.

Nuova Battaglia del Consorzio del Parmigiano Reggiano. L'indagine del Consorzio: il 67% pensa a prodotti di origine italiana per il "parmesan" confezionato con richiami ai nostri simboli nazionali. La presentazione a Roma e a Bruxelles per sostenere i negoziati TTIP in tema di tutela delle Dop. De Castro: senza accordo sulle Indicazioni Geografiche non vi sarà accordo.

Roma, 11 dicembre 2015 - Il Consorzio del Parmigiano Reggiano alza il tiro nella lotta all'"italian sounding" aperta con gli Stati Uniti e oggetto anche dei negoziati TTIP tra Unione Europea e Usa.

Dopo aver denunciato alla Commissione Europea - davanti alla quale ha parlato pochi mesi fa il direttore dell'Ente, Riccardo Deserti - un fenomeno che colpisce il Parmigiano Reggiano con 100.000 tonnellate di prodotti venduti negli Stati Uniti con il termine "parmesan" e in confezioni che palesemente richiamano l'Italia, il Consorzio mette ora sul piatto gli esiti di una ricerca (sviluppata da Aicod) che evidenzia, oltre al danno per i produttori italiani, la situazione ingannevole che pesa sui consumatori americani.

I dati non lasciano dubbi, al proposito. Per il 66% dei consumatori statunitensi, infatti, il termine "parmesan" non è affatto generico - come sostengono, invece, le industrie casearie americane - ma identifica un formaggio duro con una precisa provenienza geografica, che il 90% degli intervistati indica senza alcun dubbio nell'Italia. L'indicazione spontanea è poi stata approfondita.

"Abbiamo mostrato agli intervistati due confezioni di "parmesan" made in Usa - spiega il direttore del Consorzio del Parmigiano Reggiano, Riccardo Deserti - di cui una senza richiami all'Italia e l'altra caratterizzata da evidenti richiami al Tricolore. Già nel primo caso il 38% dei consumatori ha indicato il prodotto come formaggio di provenienza italiana, ma la situazione è apparsa ancora più grave di fronte alla confezione caratterizzata da elementi di "italian sounding" (ad esempio la bandiera tricolore o monumenti e opere d'arte italiane): in tal caso, infatti, il 67% degli acquirenti americani è convinto di trovarsi di fronte ad autentico prodotto italiano".

La ricerca, condotta da Aicod (Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche) e presentata a Roma e a Bruxelles, ha evidenziato che il 67% dei consumatori americani, quando vede un formaggio con il tricolore o altri simboli italiani, lo ritiene autentico Parmigiano Reggiano. Il 38% dei consumatori, invece, lo ritiene autentico anche quando non sono presenti questi simboli. Il 35% dei consumatori, infine, lo ritiene autentico anche quando non sono presenti questi simboli e non è presente il tricolore o altri simboli italiani.



"Un inganno - sottolinea il presidente del Consorzio, Giuseppe Alai - che negli Usa colpisce decine di milioni di consumatori e che costituisce un grave pregiudizio all'incremento delle nostre esportazioni e, conseguentemente, un danno palese anche per i nostri produttori".

A parlare chiaro, ancora una volta, sono le cifre: gli Usa si collocano al terzo posto (dopo Germania e Francia) nella classifica delle esportazioni di Parmigiano Reggiano. Negli States, infatti, nel 2014 sono giunte 6.597 tonnellate di Parmigiano Reggiano, corrispondenti al 17,8% delle esportazioni complessive (44.000 tonnellate), e nei primi otto mesi del 2015 si è registrato un incremento del 28,8%, ed è proprio questo flusso in crescita che potrebbe letteralmente esplodere se venisse quantomeno ridotta la quantità di prodotto che negli Usa si richiama esplicitamente all'Italia.

"La battaglia aperta in sede di negoziati TTIP - afferma Alai - non sarà certo facile, perché quelle 100.000 tonnellate di prodotto che circolano negli Usa sono irregolari alla luce della legislazione europea sulle Dop, ma non vengono ancora considerate tali dall'industria e dalla legislazione americana".

"Una delle chiavi di volta per sconfiggere il prodotto che si richiama al Parmigiano

Reggiano e all'Italia - conclude Alai - potrebbe essere proprio questa ricerca che a inizio 2016 presenteremo a Bruxelles e che dimostra inequivocabilmente come i consumatori americani vengano trattati in inganno da pratiche che si traducono in un palese danno per i nostri produttori, titolari della Dop più contraffatta, imitata ed evocata nelle denominazioni che circolano negli Stati Uniti".

La ricerca è stata presentata stamane a Roma nella sede di Aicig (Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche), alla presenza dell'on. Paolo De Castro, relatore per il TTIP alla Commissione agricoltura e sviluppo rurale del Parlamento Europeo. "Va sottolineata l'importanza dell'indagine del Consorzio del Parmigiano Reggiano - ha dichiarato De Castro - perché offre una pista interessante per un possibile accordo in ambito TTIP tra la posizione delle delegazioni europea e americana. Spostando infatti l'attenzione dal produttore al consumatore, si hanno terreni reciproci di interesse che si avvicinano. In fondo noi chiediamo un'alleanza con i consumatori americani, perché vogliamo che l'accordo offra informazioni corrette sui prodotti. Questo quindi può essere un interessante terreno di dialogo su cui trovare un accordo

finale che può avvicinare le posizioni di Stati Uniti ed Europa e che, nello stesso tempo, può dare una risposta concreta di un avanzamento sul tema delle Indicazioni Geografiche che è basilare in quanto, come più volte ricorda la nostra commissaria Cecilia Malmstrom, senza un avanzamento su questo capitolo non ci sarà accordo.



#Bonifica #ambiente

Elezioni Bonifica, poca trasparenza. C'è chi invoca il commissariamento per rinviare le elezioni



Poca trasparenza e alcune procedure al limite della illegittimità. Interrogazione di Foti (FI) e la posizione di Polledri (Lega Nord).

FOTI (FDI): ASSENZA ELEMENTARI REGOLE TRASPARENZA PRIMA DELLE ELEZIONI DEI CDA, REGIONE NOMINI UN COMMISSARIO PER RINVIARE IL VOTO

Il consigliere in una interrogazione ricorda che "sono già stati denunciati alla Giunta regionale da mesi comportamenti ostruzionistici volti a limitare la partecipazione al voto" e cita i casi del Consorzio di Burana, del Consorzio della Romagna occidentale e del Consorzio dell'Emilia centrale

Dal momento che "si registra una diffusa spregiudicatezza, irresponsabilità e l'illegittimità, nonché l'assenza delle più elementari regole di trasparenza, nella fase che precede le elezioni per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica", la Regione Emilia-Romagna dovrebbe "disporre la nomina di un commissario ad acta con il compito di adottare con ogni urgenza il provvedimento di rinvio delle elezioni".

Lo sostiene Tommaso Foti (Fdi), in una interrogazione alla Giunta in cui rimarca che il rinvio sarebbe "un provvedimento necessario a garantire la correttezza della procedura e ad individuare gli atti adottati in violazione di legge, al fine dei conseguenti adempimenti correttivi da parte degli organi ordinari e di ogni provvedimento utile alla conclusione della procedura, in

conformità alle vigenti disposizioni normative".

Il consigliere ricorda infatti che "sono già stati denunciati alla Giunta regionale da mesi comportamenti ostruzionistici volti a limitare la partecipazione al voto", come "il mancato inoltro del tempestivo avviso della celebrazione delle elezioni in occasione dell'invio dell'avviso di pagamento ai consorziati, nonché l'omessa adozione ed attuazione delle procedure volte a consentire il voto telematico". Inoltre, aggiunge, "i Consorzi hanno continuato a 'gestire' indisturbati norme e regole in violazione di legge, senza curarsi della trasparenza dovuta nei confronti dei consorziati".

Tra gli esempi Foti cita il Consorzio di Burana e il Consorzio della Romagna occidentale, che "non hanno pubblicato né l'elenco degli aventi diritto al voto né l'estratto di tale elenco", e il Consorzio dell'Emilia centrale, dove "il termine perentorio previsto dalle regole elettorali che lo stesso Consorzio si è dato può essere prorogato dal direttore generale del Consorzio, anche con riferimento a specifici adempimenti, eventualmente anche fino alla data delle elezioni"; inoltre, "nel corso dell'iter di presentazione delle candidature il Comitato amministrativo del Consorzio dell'Emilia centrale ha rettificato con procedura d'urgenza quanto stabilito dal Consiglio di amministrazione sul punto, senza motivare né l'urgenza, né lo scopo della rettifica".

(Tutti gli atti consiliari – dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge – sono disponibili

on line sul sito dell'Assemblea legislativa al link: <http://www.assemblea.emr.it/attivita-legislativa>)

(jf) (Bologna 7 dicembre 2015)

"Consorzio di Bonifica: esclusione della lista "Equità per tutti" prova di debolezza e protervia. Ora la Regione rimedi"

Che i Consorzi di bonifica vivano in un mondo separato dal comune sentire è dato assodato -afferma nel suo intervento il già deputato ed ora consigliere Comunale della Lega Nord Massimo Polledri. "La gente fa fatica a realizzare la corrispondenza tra il beneficio e il contributo versato, soprattutto nel Comune Capoluogo-prosegue. Ora dobbiamo anche vedere l'autoreferenzialità e la paura di un normale confronto tra due liste nelle prossime elezioni dell'organo direttivo del Consorzio di Bonifica"

"Vedere un Consiglio di Amministrazione costituito da cinque membri tutti candidati nella lista "Acqua amica" che, per un vizio presunto di forma imputabile alla loro modulistica, esclude la lista oppositrice, oltre a costituire un evidente fatto illegittimo, evidenzia una protervia degna di una dittatura sud-americana."

"Inutile poi mostrare i muscoli-prosegue Polledri- quando si sapeva che da tale lista sarebbero al massimo derivati due consiglieri di minoranza"

"Forse non si voleva avere controllo o rendere conto da vicino di scelte ed impegni - ipotizza Polledri - ed allora bene farebbe al regione a nominare un Commissario per rinviare le elezioni e consentire di riaprire le iscrizioni."

"Non si può pensare che solo la politica sia trasparente. Il Consorzio deve garantire trasparenza e partecipazione, ne va del suo interesse e della sua onorabilità-conclude Polledri. (Piacenza 7 dicembre 2015)



#export

Export Food: record storico nel 2015



Per l'export di food made in Italy record storico nel 2015: 29,6 miliardi, Parma fa registrare un +3%, Emilia-Romagna al quinto posto per crescita

Dopo 9 anni, in ripresa anche i consumi interni

I dolci natalizi italiani 'volano' all'estero: + 10,2% in 1 anno

Nella classifica delle regioni con il maggiore aumento di export alimentare nei primi sei mesi del 2015, l'Emilia-Romagna si piazza al quinto posto con un più 4,7%, prima è la Toscana con +18,4%, seguono Campania, con +14,8%, Veneto (+11,9%) e Piemonte (+5,1%). Questi dati emergono da un'analisi dell'Ufficio studi di Confartigianato che ha analizzato anche la dinamica dell'export del settore alimentare nelle 30 principali province italiane. Il record di crescita è per Napoli (+36,1%) e Bergamo (+26,1%). Sono quattro le città emiliano-romagnole che fanno registrare un segno positivo: Bologna al sesto posto con un +13,7%, Modena con +7,7%, Parma con +3% e Reggio Emilia con +0,8%. In negativo invece Ravenna con -8,1%.

«Queste sono certamente buone notizie per la nostra città e complessivamente per la regione, ma i risultati potrebbero essere migliori se ci fosse una maggior tutela del 'Made in Italy'. Basta pensare a quanto vale il giro d'affari degli alimenti che pur essendo non prodotti in Italia ingannano i consumatori con vari stratagemmi – afferma Leonardo Cassinelli, presidente di Confartigianato Imprese Apla Parma. In ogni caso sono ripartiti i consumi interni e questo non può che far ben sperare per la ripresa».

Secondo l'Ufficio studi di Confartigianato a far crescere la passione degli stranieri per i nostri prodotti della

buona tavola è anche il numero di specialità alimentari italiane riconosciute e tutelate dall'Unione Europea con i marchi Dop, Igp e Stg.

L'Italia è leader nell'Ue per quantità di prodotti difesi da questi marchi di qualità: ben 277, vale a dire un quinto (21,5%) del totale dei prodotti di qualità europei.

In ripresa, dopo 9 anni, anche i consumi interni: le vendite di alimentari nei primi 9 mesi del 2015 registrano una crescita dello 0,5%, per la prima volta dal 2006. Le festività natalizie, stimolano gli acquisti: i consumi di alimenti, a dicembre, mostrano un valore di 15,2 miliardi, vale a dire 2,6 miliardi in più (+21,2%) rispetto alla media dei consumi mensili di tutto l'anno.

E se la qualità non si discute, i prezzi rimangono sotto controllo: Confartigianato fa rilevare che a ottobre 2015, a fronte di una crescita dei prezzi dei prodotti alimentari del 2%, i prezzi dei prodotti di pasticceria fresca crescono dell'1%, con una riduzione rispetto all'1,2% di ottobre 2014.

All'estero piacciono sempre di più i dolci natalizi della tradizione artigiana italiana. Nell'ultimo anno, tra panettoni, pandoro, cioccolato e prelibatezze made in Italy, sono volati nel mondo prodotti per un valore di 309,1 milioni di euro, con un aumento del 10,2% rispetto all'anno precedente.

Confartigianato ha stilato una classifica dei Paesi più 'golosi' di prodotti italiani: in testa c'è la Francia, seguita da Germania e Regno Unito. Ma l'exploit di crescita nel 2015 si registra negli Stati Uniti che hanno comprato il 45,5% di dolci in più rispetto al 2014. Secondo il rapporto di Confartigianato l'aumento dell'export di specialità natalizie è in linea con il record storico di vendite all'estero di food made in Italy registrato nel 2015: ben 29,6 miliardi.

Parma, 7 dicembre 2015

CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via G. Spadolini, 2 43022 - Monticelli Terme (Parma)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva
01887110342

iscritta al registro imprese di
Parma 24929

testata editoriale iscritta al
R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile
lamberto colla





[Pasta Andalini](#)



Innovazione nella tradizione

[Mulino Alimentare S.p.A.](#)



www.Agristore.it



[Confcooperative Parma](#)



[S.A.L.A.](#)

[Soluzioni Avanzate Logistica Alimentare Srl](#)

[Power Energia
Società Cooperativa](#)



[ITE
Italian Tourism Expo](#)